ORATORIO
DI
S. ALESSIO.

PAROLE

DELL' ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO

MONSIGNORE BERNINI,

E MVSICA DEL SIGNORE

BERNARDO PASQVINI.

IN FAENZA, M. DC XCIII.

Per Giuseppe Maranti Stamp. Episc. *Con lic. de' Sup.*

Musici.

Testo	Sig. D. Antonio Malpeli da Bagnacavallo, Tenore.
S. Alessio	Sig. Silvestro Pritoni Modonese, Contralto.
Sposa di S. Alessio	Sig. Ferdinando Costa Bolognese, Soprano.
Padre di S. Alessio	Sig. D. Domenico Paparelli da Città di Castello, Mastro di Capella di Faenza, Basso.
Madre di S. Alessio	Sig. D. Carlo Antonio Bichi Benedetti da Faenza, Soprano.

ORATORIO

PARTE PRIMA.

Padre SE quel Dio, che in ogn' opra è tutto Amore
(Cara, amata Conforte)
Accefe in noi con le fue fiamme il Core,
Or, che d' ALESSIO noftro vnico erede,
La fofpirata Sorte
Rimirar gli Sponfali a noi concede,
Preghiamo il Ciel, da cui dipende il tutto,
Ne' primi fior, che benedica il frutto.

Madre Signor, che fei folo a te fteffo vguale,
E che di noi quàggiù cura ti prendi,
Forma vn raggio immortale,
E in ifpirto di fuoco a' lor difcendi,
Acciò purgato della Terra il loto,
T' offran cangiato in Oro il Core in Voto.

Aria 1.
Quella Stella, al cui raggio fatal
De' miei Figli fù il viver foggetto,
Lieta piova con placido afpetto
Faufti influffi dal Regno immortal.

2.
De' fuoi lampi all' accefo fplendor,
Chiaro s' apra il fentiero fmarrito,
E fe i Moftri fcatena Cocito,
Cangi in dardi de' raggi il fulgor.

Madre / *Padre* a 2. Li raffegno / Li confegno) alla tua fomma Bontà.
Da i germogli / Deh ritogli) De la pianta l' Empietà.

Padre Mira: quafi prefaga a noi s' inuia
Dal Cielo, o quanto è vaga!

Madre Moftra nel volto vn Verginal roffore,
Quanto candido fia nel petto il Core.

Padre Quanto a gli occhi è gradita,
Quando beltade è a la Virtude vnita!

Madre Figlia, Figlia t' abbraccio,
E ambisca il tuo desio
Per fine il Ciel, se il suo principio è Dio.

Padre Figlia, quella beltà, che in Te risplende,
Sempre scintillerà, se Dio l' accende.

Sposa Questi pregi sì chiari
Di caduca bellezza,
Vn' Alma intenta al ben' oprar disprezza;
Perche d' ALESSIO sono, a me son cari,
Se dal Ciel per ALESSIO io li riceuo,
Ad ALESSIO, ed al Ciel tutti li devo.

Aria.

Qual contento trabocca in vn Core,
Quando Amore
Caste fiamme in vn' Anima accende;
La sua face,
Quando è pura più lucida splende,
E vivace
Lassa eterno nel seno l' ardore.
Qual contento, &c.
Il suo foco
Non infiamma terreno vapore,
Mà il suo loco
Ne la Sfera del Sole si prende.
Qual contento, &c.

Padre E voi, miei fidi, in tanto
De' i due novelli Sposi
Precorrete col Canto
I felici riposi;
Spiri il Cielo Roman gioie, et Amori,
Si dia vita alle Trombe,
E da' Legni canori
L' Aura animata in lieto suon rimbombe.

S. Aless. Qual suono strepitoso
Di musici stromenti
Turba d' ALESSIO il placido riposo?
Questi appunto, che senti
Son delle Nozze gli Amorosi inuiti,
A te poco graditi,

Seato

Sento vna voce interna,
Che al Cor risuona, e dice,
Fuggi, ALESSIO, infelice;
Se sia, che il senso schieri
Le Squadre de' piaceri,
Sol si vince la pugna,
A l' or, che d' accettarla si ripugna;
S' accresce col temer viè più la Gloria,
E si riporta col fuggir Vittoria.

Aria. I.

Quando forte è la Costanza
In vn Cor, che segue Dio,
Quanto più cresce il desio,
Più s' auviva la Speranza.

2.

Lo sperare vn Sommo Bene
E l' oggetto d' vn gran Core,
Mà il soffrir tormenti, e pene,
E' il trionfo de l' Amore.

Sposa a 2 A i balli)
Madre A l' Armonia) da noi si dia

a 2 Notte così felice,
Che tant' anni di gioia a noi predice;

Madre Tornate pur, tornate,
O de la Notte algente,
Ombre care, e bramate,
Ombre più chiare, e belle,
Del Cielo, e delle Stelle;
De la Luna gli argenti
Di voi sono men chiari, e men lucenti,
E per voi coronar sù l' alta mole,
Da la fronte deponga i raggi il Sole.

Aria.

Brama, e spera,
Già ritorno
Par, che il giorno
Faccia a noi sù l' alta Sfera,
Sì degli Astri arde ogni Schiera,
Brama, e spera,

Più

Più del Sole
L' Alta Mole
Siega a noi lucida Sera,
Sì la Notte al giorno impera.
Brama, e spera.

Aria.

Padre Sò, che spronano alla Morte
La mia Vita i giorni, e gli Anni;
Ferma almeno; amica Sorte,
Per poch' ore al tempo i vanni.

2.

E se pur la Parca vltrice
Vvol troncare il fil vitale,
Purche ALESSIO sia felice,
Bacio il Ferro a me fatale.

Testo Mentre a la Reggia Mensa
Ciò, che Natura, ed Arte
Per lo Mondo comparte,
Quì con prodiga Man dona, e dispensa,
Trà spumanti liquori,
Che già versaro le Cretensi vene;
Trà li fumanti odori,
Per cui preziose son l' Arabe arene;
Trà Musici concenti
Di canori Stromenti
ALESSIO sol tacea,
ALESSIO sol languia;
E mentre la sua Fede al Cielo offria,
Del Divino voler vittima ardea;
Quindi da occulto impulso, e sour' vmano
A la Mensa ritolto,
Ver la Sposa rivolto,
Che pronto la seguia,
Del Divino voler scoprì l' arcano,
Et il Ciel, che lo mosse al grande assalto,
Gli armò d' acciaro il petto, il Cor di smalto.

S. Aless. Cara Sposa, deh senti
Gran decreto del Cielo in pochi accenti:
Dura necessitade (oh Dio!) richiede,

Ch'

Ch' io torca il piè dalla paterna Sede;
Ne la partenza è acerba,
Che per sempre vederti il Ciel mi serba.

Spofa Sò, che con questi accenti,
Caro Sposo diletto,
Di costanza mi tenti:
Stà nel centro del petto,
L' Immago tua sì fortemente impressa,
Che più non riconosco in me me stessa.

S. Aleſ. L' Eterna Verità
Non vuol, ch' io ti derida,
Quel, che mi sforza, e guida
L' alta cagione vn dì ti suelerà.

Spofa Qual cagion più potente
De la già data Fè, de l' Amor mio,
T' astringe a la partita?

S. Aleſ. T' amo più de la Vita,
Per reo m' accusi, è vero,
Son reo di lesa Fede,
Ma 'l Ciel, che tutto vede,
Sà, che parto innocente;
Per ignoto sentiero
Mi si fà scorta Iddio,
Questo farà, che vn giorno
Sia per te più festoso il mio ritorno.
Queste gemme, e quest' Ori,
Che nascon dalla Terra, e Terra sono,
Che il Mondo apprezza tanto
Formando co' splendori a l' Alme cieche
Vn luminoso incanto,
Ricevi, o cara, intanto,
Forsi vn dì fia, che risplendenti, e belle,
Le rimiri per me cangiate in Stelle.

Spofa Come goder pos' io di gemme, e d' Oro,
Se da me tu t' inuoli, o mio Tesoro?
Che creda, che tu m' ami ora mi prieghi,
E l' amor tuo mi nieghi?
Conosco, che il tuo Amore
Stà solo sù le labbra, e non nel Core.

S. Aleſ. Io t' amo.
Spoſa M' inganni.
S. Aleſ. Io t' amo.
Spoſa Tu menti.
S. Aleſ. Il Cielo ne chiamo
Che faccia la fè.
Spoſa Il Cielo condanni
Che amore non ſenti;
Se fuggi da me.
S. Aleſ. Il cor mi predice.
Spoſa Che dice?
S. Aleſ. Il Cielo mi moue.
Spoſa Mà doue?
S. Aleſ. Preciſo è il Comando.
Spoſa Mà quando?
S. Aleſ. Il doue non sò
Qual termine aurà,
Il quando lò sà
Chi 'l tempo formò.
Io t' amo, &c.
Spoſa Il fato è ſeuero.
S. Aleſ. E' vero
Spoſa Chi ſuolge il tuo core?
S. Aleſ. Amore.
Spoſa Chi sforza il deſio?
S. Aleſ. Iddio.
Spoſa ALESSIO mercè:
Il Cielo non può
Diſcior quella fè,
Con cui ci legò
Io t' amo, &c.
Spoſa Mà con chi parlo? oimè! forſe al mio duolo
Conceſſe vn ſoſpir ſolo,
O' con finto deſio
Sparſe vna ſtilla ſola al pianto mio?
Sordo, che non ti moui à miei lamenti;
Spergiuro, che la fè ſprezzi, e l' amore;
Crudele, che non curi i miei tormenti,
Iniquo, che gioiſci al mio dolore,

L' vltime

L' vltime mie querele attendi, & odi:
Penerò, morirò trionfa, e godi.

S. Alef. In questo punto stesso
Deuo esequire il gran comando espresso;
Più dimora qui far già non poss' io,
Cara Consorte, il Ciel ti guardi, à Dio.

Sposa Parti, e 'l Ciel ti conceda
Quella pace crudel, che à me tu lassi;
Moui furtiui i passi,
Che tanto lungi andar tù non potrai,
Che il Ciel, che offendi il tuo fallir non veda.
Qual espresso diuieto?
Che sognato decreto?
Qual comando del Ciel vantando vai?
Ah che con finto Zelo,
Per discolpar te stesso, incolpi il Cielo.

Aria.

Cieli voi, che giusti siete,
Lo mirate, e lo soffrite?
Le saette non auete,
Se quest' empio non punite.

2.

Ma se pur voi decretate,
Che da me riuolga il piede,
Se voi daste a me la fede,
Perche poi la riuocate?

Mà se il Cielo consente
Or alla fuga del crudel Consorte,
Da chi dunque soccorso hauer poss' io?
Chi mi rende il mio ben, lo Sposo mio?

Aria.

O monti, che ergete
Al Cielo le fronti,
Crollate, cadete,
E à l' empio, che fiero
Vi passa in asprezza,
Vi vince in durezza,
Troncate il sentiero.

O fonti

2.

O fonti, che l' onde
Tra sponde accogliete;
Sgorgate, correte,
E al mostro rapace
Di voi più fugace
Il corso fermate,
Il varco chiudete.
Da chi dunque soccorso auer poss' io,
Chi mi rende il mio Ben, lo Sposo mio?

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

Aria.

S. Aless. Vò cercando il mio Signore,
E cercando non lo trouo,
Mà ben prouo,
Che il mio Core,
Consumandosi lo sente;
Credo auerlo lontano, e l' hò presente.

2.

Pellegrino errando io vò;
Per cercar la Verità,
Esser lungi a me sembrò
Chi nel Cor racchiuso stà.
Ei si cela,
Poi si suela;
In tal modo
Peno, e godo
Fatto scherzo dell' Amore,
Vò cercando il mio Signore.

Testo Mentre ALESSIO in tal guisa,
Tutto Amor, tutto Zelo, e tutto fede
Scopre le fiamme dell' interno ardore,
Ne la paterna sede
La partenza improuisa
Cangia la gioia in tenebroso orrore.

Che stai

Che ſia, comanda il Genitor dolente,
Cercato ALESSIO in ogni eſtranio lido,
Non v' è coſi lontana, o ignota gente,
A cui non giunga, o il Meſſaggiero, o 'l grido.
Ei forte cerca, e coraggioſo intanto
Dal Patrio ſuol le più rimote ſponde,
E ſotto vile, e mendicato ammanto,
Del Reggio Cor l' alta grandezza aſconde;
Quindi per molti luſtri
Volontario mendico, a tutti ignoto,
Reſo qual Scoglio ad ogni affetto immoto,
Laſſa d' alta Pietà Memorie illuſtri:
Al fin Celeſte luce
Al Padre afflitto, e a le Paterne Soglie,
Con procella fatal lo riconduce,
Che qual mendico Pellegrin l' accoglie,
Dove con lieta fronte,
Come ſtolto, ſchernito,
Caſto, vmile, e contrito,
Soffre de' Serui ſuoi l' ingiurie, e l' onte;
De' Genitori, e de la Spoſa intanto
Era ſempre più vivo il duolo, e il pianto.

Spoſa ALESSIO, ove t' aggiri?
S.Aleſ. Vivo frà miei martiri.
Spoſa In qual parte ti celi?
S.Aleſ. Quì mi fermaro i Cieli.
Spoſa Ah che s' vn dì ſentiſſi i miei lamenti,
Conſoleresti almeno il mio cordoglio.
S.Aleſ. Lo ſento, mà dar fine a tuoi tormenti,
E non poſſo, e non voglio.
Spoſa Perche laſſar chi non t' offeſe mai?
S.Aleſ. Pe l Ciel la Spoſa, il Padre, e me laſciai.

Aria.

Spoſa O Stella
Rubella
Rallenta il rigor,
O reſa più mite,
Concedi più Vite
Capaci al dolor.

Tradirmi

Tradirmi,
Ferirmi
E' gran crudeltà;
Sì dura è la Sorte,
Che il darmi la Morte,
Sarebbe pietà.

S. Alef. Sento de la mia Spofa il duolo acerbo,
E che di me favella,
Mà fe vedeffe anch' Ella
Qual tormento nel fen racchiudo, e ferbo,
Sò, che de l' Alma mia
Quella pietà, che da me chiede auria;
Ma fe in Giesù l' Alma fi fifa, e pofa,
In Lui trova i Tefori, e Madre, e Spofa.

Aria.

Tenta Efercito d' affanni
Con inganni
D' efpugnar la mia Coftanza;
A l' affalto li conduce
Finto Duce,
Che d' Amor hà la fembianza;
Mà fe al falfo Campione apro le Porte,
La Rocca del mio Core apro a la Morte.

2

Sò che avete al tergo i vanni,
Fieri affanni,
Per turbar del Cor la Sede,
Mà per farlo più languire
Al partire,
Lenti poi movete il piede.
Sol per poter morire ogni momento,
Prego, che non m' uccida il mio tormento.

Padre Figlia, rafciuga il pianto
Da' tuoi lumi dolenti;
Auran fine i tormenti,
Che t' affliggono tanto,
E darà il Ciel pietofo
Tregua agli affanni, e al fatigar ripofo.

E' la

E' la via de' Contenti
Bella sì, ma fallace,
Par quella de' Tormenti
Campo aperto di guerra, & è di pace,
Nacque tremando, e visse frà dolori
Chi veste il Ciel di stelle, e il suol di fiori,
Soura vn Tronco esalò l' vltima voce,
Cangiò il Diadema in spine, il soglio in Croce.

Aria.

E' la Vita vn Mare ondoso,
Che più Sirti in grembo asconde;
Mà se splende Astro pietoso,
Scopre i scogli, e placa l' onde.

2.

E' la vita vn Ciel turbato,
Doue pugnan gli Elementi;
Ma di Zefiro vn sol fiato
Fa cessar le pioggie, e i Venti.

Madre Figlia, il tuo gran tormento
Mi affligge, e crucia tanto,
Che il mio dolor non sento:
Sospiro à tuoi sospir, piango al tuo pianto.
Stanca di tormentar l' afflitto seno
Quella, che la Fortuna il Mondo appella,
La torbida procella
Cangierà tósto in placido sereno,
La notte in giorno, e la tempesta in calma,
La Tomba in Cuna, e li Cipressi in Palma.

Aria.

Se il tuo core è fatto gioco
De' martiri,
Co' sospiri
Tanto più s' accende il foco.

2.

De le lagrime à i torrenti.
Se il tuo petto
Dà ricetto,
Più nutrisci i tuoi tormenti.

Sposa Vacilla in me la fede.

Padre Se non manca l' amor questa non cede.
Sposa Languida è la speranza.
Madre L' Anima della speme è la Costanza.
Sposa La Caritade in me fredda si rende.
Padre Coll' opre sól la Carità s' accende.

Aria.

Madre a 2 Se la Fede ferma stà,
Padre La speranza si rauuiua
Se la fè di speme è priva,
Langue all' or la Carità.

Padre Figlia, in tanto periglio,
Che à Morte ti conduce
Dal nostro Pellegrin prendi consiglio,
Ei sia de' tuoi voler Consorte, e Duce.
O' quanto è al Cielo Amico!
Di quai Regie virtudi hà il cor ripieno!
Vilipeso, e mendico,
Gran tesoro di grazie accoglie in seno.

Sposa I vostri cenni adempio, & il desio,
(Cosi il Cielo mi renda ALESSIO mio)
Dimmi, ò diletto al Cielo, hauran mai fine
La mia doglia infinita,
Le mie Cure noiose,
I miei penosi affanni?

S. Ales. Quanto, quanto t' inganni.
Questa, che sembra à te doglia infinita,
Queste, che chiami spine
Forman d' ALESSIO al crin serto di rose.
Potrà l' Eterno Sole
Le larue dissipar de le tue pene;
Tanto può quanto vuole,
E vuol ciò che è sua gloria, e nostro bene.

Aria.

Quel Dolore,
Che tu fingi si penoso
E' riposo,
Se lo soffri per amore

2.

Quel tormento,
Che ti sembra vn viuo Inferno,

Non

Non è eterno,
Se la Vita è vn sol momento.

Sposa Se dar voglio a l' oblio
La memoria di Lui, cresce l' affetto,
E se cerco bandir dal cor l' oggetto,
Di riuederlo piu cresce il desio.

S. Ales. Tù lo vedi presente,
Se però in Dio lo miri,
E giuro, che ti sente,
Et ode i tuoi sospiri.

Sposa Sì, se tù fossi ALESSIO.

S. Ales. ALESSIO io sono,
Mentre per lui fauello,
Tu discorri con quello,
Non odi tu della sua voce il suono?

Sposa Che? forsi ALESSIO sei?

S. Ales. Nò, che già morto è al Mondo, ma vicino
Creder sempre lo dei,
Mentre stà vnito al gran voler Diuino.

Aria.

Sposa Taci pur, ch' ora il mio duolo
Mi si rende solo amabile,
Et a l' ora mi consolo,
Che mi vedo inconsolabile.

2.

La mia Vità lagrimosa
Nel penare è sempre stabile,
E si rende à me noiosa,
Quando il duol non è durabile.
Crucia pure il mio cor Fato incostante;
Che se il caro Sembiante
Già dagli occhi mi tolse il tuo rigore,
Toglierlo non potrà giammai dal core

Aria.

Madre Se vn' anima altera,
Di vincer dispera,
Più vita non hà
A' vn' alma, che teme,
Vn lampo di speme

Vn sole

Vn Sole si fà.

Testo E' 'l fine omai di quel penoso Inferno,
Che fea languire ALESSIO; e il Rè Supemo,
Che cotanto l' afflisse
Al suo longo penare il fin prescrisse.
Egli, che ben sapea gli occulti arcani,
Verso il suo Dio rivolto,
Eretre al Ciel le Mani,
Composto in atto, e più che vmano in Volto,
Le luci moribonde al Cielo affisse,
Rise, e pianse di gioia, e così disse.

S. Ales. E' consumato il tutto; or se a te piace,
Ricevi, alto Signor, lo spirto in pace.
Questa, che già lassai,
Vedova pria, che Sposa afflitta, e sola,
Caro Signor, consola
Con la Virtù de' tuoi potenti rai,
E se ti piacque disunirci in vita,
Non resterà tradita,
Se al fin disciolte dal Corporeo Velo,
Saran per sempre vnite l' Alme in Cielo.
E voi, miei Genitori,
Se con tanti dolori
Oppressi già la vostr' Età cadente,
Or giusto Ciel consente,
La Vita, che mi daste eterna, e frale,
Ch' io ve la renda Eterna, ed Immortale.

Testo Disse, e il Cielo ripose
Con diluuj di fiamme, e di splendore,
Cangiò tosto sembiante,
Da la fronte depose
Il primiero squallore,
De le guancie il pallore
Colorirono a l' or ligustti, e rose;
D' odoroso liquore
Le membra asperse vn Cherubin volante;
E soura l ale accese,
De' Serafini al Paradiso ascese.

Madre Correte
3. Mirate

Il Santo, ch' è morto;
Se ALESSIO cercate,
ALESSIO è risorto

Testo Il foglio, che stringea la casta mano,
Del caso occulto, e nouo
Scopre l' occulto arcano,
Suona la voce altera
De l' Angelica tromba,
E mentre il gran Pastor, che a l' Alme impera
Col Monarca Roman offre l' Incenso,
L' eccelso suon nel Vatican rimbomba,
Corron veloci, e per stupore immenso
Al prodigiò d' Amore
Resta muta ogni lingua, e parla il Core.

Padre O nouella gioconda, ò auuiso grato,
Il mio Figlio mendico, e Pellegrino
Nel gran Regno Diuino
In Sol di luce hà l' vmiltà cangiato.

Madre Si dia bando al dolor, succeda il riso,
S' e' ritrouato ALESSIO in Paradiso.

Sposa Dunque, quando ti perdo a l' or ti trouo?
E ti ritrouo a l' or, che non sei mio,
Mà trasformato in Dio,
D' altre fiamme più chiare, e d' altri lampi,
Che delle mie, qual Serafino auuampi?
Ma tu mi senti, e taci?
Si, si lassa, ch' io baci
Non come Sposa nò, mà come Ancella
Questa destra, che volse
Mancare a me per non mancare a Dio:
Questa è quella, che sciolse
Il nodo marital, che il Cielo ordio;
Quest' hora appunto è quella,
Che più forte mi lega in nodo tale,
Che il nostro Amor sarà sempre immortale.
Oh Dio! qual denso Velo
I lumi miei copria, ch' io non vedea
Il tuo vero sembiante;
Ah, ch' il mio petto ardea,
Quando al cammin del Cielo,

Cercaui

Cercaui di ridurre il Core errante;
Mà non mi lagno, e appien contenta io moro;
O Nume Eterno, e i tuoi giudizj adoro.

Aria.

Supplicante, e genufleſſa,
Onde ſiedi in aureo Trono,
Mentre chieggio a te perdono,
Ti ſagrifico me ſteſſa,

2.

Sò, che aſſiſo in alta ſede,
Coronato, il Ciel calpeſti,
Rendi in Cielo or quella Fede,
Che già in Terra mi toglieſti.

Teſto Se già d' ALESSIO vile,
a 5 Fù lacero l' ammanto, e 'l Tetto vmile,
Ora è d' ALESSIO generoſo, e pioi,
Trono il Ciel, Manto il Sole, e Premio Iddio.

F I N E.

Più del Sole
L' Alta Mole
Siega a noi lucida Sera,
Sì la Notte al giorno impera.
Brama, e ſpera.

Aria.

Padre Sò, che ſpronano alla Morte
La mia Vita i giorni, e gli Anni;
Ferma almeno; amica Sorte,
Per poch' ore al tempo i vanni.

2.

E ſe pur la Parca vltrice
Vvol troncare il fil vitale,
Purche ALESSIO ſia felice,
Bacio il Ferro a me fatale.

Teſto Mentre a la Reggia Menſa
Ciò, che Natura, ed Arte
Per lo Mondo comparte,
Quì con prodiga Man dona, e diſpenſa,
Trà ſpumanti liquori,
Che già verſaro le Cretenſi vene;
Trà li fumanti odori,
Per cui prezioſe ſon l' Arabe arene;
Trà Muſici concenti
Di canori Stromenti
ALESSIO ſol tacea,
ALESSIO ſol languia;
E mentre la ſua Fede al Cielo offria,
Del Divino voler vittima ardea;
Quindi da occulto impulſo, e ſour' vmano
A la Menſa ritolto,
Ver la Spoſa rivolto,
Che pronto la ſeguia,
Del Divino voler ſcoprì l' arcano,
Et il Ciel, che lo moſſe al grande aſſalto,
Gli armò d' acciaro il petto, il Cor di ſmalto.

S. Aleſ. Cara Spoſa, deh ſenti
Gran decreto del Cielo in pochi accenti:
Dura neceſſitade (oh Dio!) richiede,

Ch'

Ch' io torca il piè dalla paterna Sede;
Ne la partenza è acerba,
Che per sempre vederti il Ciel mi serba.

Sposa Sò, che con questi accenti,
Caro Sposo diletto,
Di costanza mi tenti:
Stà nel centro del petto
L' Immago tua sì fortemente impressa,
Che più non riconosco in me me stessa.

S. Ales. L' Eterna Verità
Non vuol, ch io ti derida,
Quel, che mi sforza, e guida
L' alta cagione vn dì ti suelerà.

Sposa Qual cagion più potente
De la già data Fè, de l' Amor mio,
T' astringe a la partita?

S. Ales. T' amo più de la Vita,
Per reo m' accusi, è vero,
Son reo di lesa Fede,
Ma 'l Ciel, che tutto vede,
Sà, che parto innocente;
Per ignoto sentiero
Mi si fà scorta Iddio,
Questo farà, che vn giorno
Sia per te più festoso il mio ritorno.
Queste gemme, e quest' Ori,
Che nascon dalla Terra, e Terra sono,
Che il Mondo apprezza tanto
Formando co' splendori a l' Alme cieche
Vn luminoso incanto,
Ricevi, o cara, intanto,
Forsi vn dì fia, che risplendenti, e belle,
Le rimiri per me cangiate in Stelle.

Sposa Come goder pols' io di gemme, e d' Oro,
Se da me tu t' inuoli, o mio Tesoro?
Che creda, che tu m' ami ora mi prieghi,
E l' amor tuo mi nieghi?
Conosco, che il tuo Amore
Stà solo sù le labbra, e non nel Core.

Io

S. Aleſ.	Io t' amo.
Spoſa	M' inganni.
S. Aleſ.	Io t' amo.
Spoſa	Tu menti.
S. Aleſ.	Il Cielo ne chiamo Che faccia la fè.
Spoſa	Il Cielo condanni Che amore non ſenti; Se fuggi da me.
S. Aleſ.	Il cor mi predice.
Spoſa	Che dice?
S. Aleſ.	Il Cielo mi moue.
Spoſa	Mà doue?
S. Aleſ.	Preciſo è il Comando.
Spoſa	Mà quando?
S. Aleſ.	Il doue non sò Qual termine aurà, Il quando lò sà Chi 'l tempo formò. Io t' amo, &c.
Spoſa	Il fato è ſeuero.
S. Aleſ.	E' vero
Spoſa	Chi ſuolge il tuo core?
S. Aleſ.	Amore.
Spoſa	Chi sforza il deſio?
S. Aleſ.	Iddio.
Spoſa	ALESSIO mercè: Il Cielo non può Diſcior quella fè, Con cui ci legò Io t' amo, &c.

Spoſa Mà con chi parlo? oimè! forſe al mio duolo
Conceſſe vn ſoſpir ſolo,
O' con finto deſio
Sparſe vna ſtilla ſola al pianto mio?
Sordo, che non ti moui à miei lamenti;
Spergiuro, che la fè ſprezzi, e l' amore;
Crudele, che non curi i miei tormenti,
Iniquo, che gioiſci al mio dolore,

L' vltime mie querele attendi, & odi:
Penerò, morirò trionfa, e godi.

S. Alef. In questo punto stesso
Deuo esequire il gran comando espresso;
Più dimora qui far già non poss' io,
Cara Consorte, il Ciel ti guardi, à Dio.

Sposa Parti, e 'l Ciel ti conceda
Quella pace crudel, che à me tu lassi;
Moui furtiui i passi,
Che tanto lungi andar tù non potrai,
Che il Ciel, che offendi il tuo fallir non veda.
Qual espresso diuieto?
Che sognato decreto?
Qual comando del Ciel vantando vai?
Ah che con finto Zelo,
Per discolpar te stesso, incolpi il Cielo.

Aria.

Cieli voi, che giusti siete,
Lo mirate, e lo soffrite?
Le saette non auete,
Se quest' empio non punite.

2.

Ma se pur voi decretate,
Che da me riuolga il piede,
Se voi daste a me la fede,
Perche poi la riuocate?

Mà se il Cielo consente
Or alla fuga del crudel Consorte,
Da chi dunque soccorso hauer poss' io?
Chi mi rende il mio ben, lo Sposo mio?

Aria.

O monti, che ergete
Al Cielo le fronti,
Crollate, cadete,
E à l' empio, che fiero
Vi passa in asprezza,
Vi vince in durezza,
Troncate il sentiero.

 O fonti

2.

O fonti, che l' onde
Tra sponde accogliete,
Sgorgate, correte,
E al mostro rapace
Di voi più fugace
Il corso fermate,
Il varco chiudete.
Da chi dunque soccorso auer poss' io;
Chi mi rende il mio Ben, lo Sposo mio?

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

Aria.

S. Alef. Vò cercando il mio Signore,
E cercando non lo trouo,
Mà ben prouo,
Che il mio Core,
Consumandosi lo sente;
Credo auerlo lontano, e l' hò presente.

2.

Pellegrino errando io vò;
Per cercar la Verità,
Esser lungi a me sembrò
Chi nel Cor racchiuso stà.
Ei si cela,
Poi si suela;
In tal modo
Peno, e godo
Fatto scherzo dell' Amore,
Vò cercando il mio Signore.

Testo Mentre ALESSIO in tal guisa,
Tutto Amor, tutto Zelo, e tutto fede
Scopre le fiamme dell' interno ardore,
Ne la paterna sede
La partenza improuisa
Cangia la gioia in tenebroso orrore.

Che sia, comanda il Genitor dolente,
Cercato ALESSIO in ogni estranio lido,
Non v' è così lontana, o ignota gente,
A cui non giunga, o il Messaggiero, o 'l grido.
Ei forte cerca, e coraggioso intanto
Dal Patrio suol le più rimote sponde,
E sotto vile, e mendicato ammanto,
Del Reggio Cor l' alta grandezza asconde;
Quindi per molti lustri
Volontario mendico, a tutti ignoto,
Reso qual Scoglio ad ogni affetto immoto,
Lassa d' alta Pietà Memorie illustri:
Al fin Celeste luce
Al Padre afflitto, e a le Paterne Soglie,
Con procella fatal lo riconduce,
Che qual mendico Pellegrin l' accoglie,
Dove con lieta fronte,
Come stolto, schernito,
Casto, vmile, e contrito,
Soffre de' Serui suoi l' ingiurie, e l' onte;
De' Genitori, e de la Sposa intanto
Era sempre più vivo il duolo, e il pianto.

Sposa ALESSIO, ove t' aggiri?
S. Ales. Vivo frà miei martiri.
Sposa In qual parte ti celi?
S. Ales. Quì mi fermaro i Cieli.
Sposa Ah che s' vn dì sentissi i miei lamenti,
Consoleresti almeno il mio cordoglio.
S. Ales. Lo sento, mà dar fine a tuoi tormenti,
E non posso, e non voglio.
Sposa Perche lassar chi non t' offese mai?
S. Ales. Pe 'l Ciel la Sposa, il Padre, e me lasciai.

Aria.

Sposa O Stella
Rubella
Rallenta il rigor,
O resa più mite,
Concedi più Vite
Capaci al dolor.

Tradirmi

8

Tradirmi,
Ferirmi
E' gran crudeltà;
Sì dura è la Sorte,
Che il darmi la Morte,
Sarebbe pietà.

S. Alef. Sento de la mia Spofa il duolo acerbo,
E che di me favella,
Mà fe vedeffe anch' Ella
Qual tormento nel fen racchiudo, e ferbo,
Sò, che de l' Alma mia
Quella pietà, che da me chiede auria.
Ma fe in Giesù l' Alma fi fifa, e pofa,
In Lui trova i Tefori, e Madre, e Spofa.

Aria.

Tenta Efercito d' affanni
Con inganni
D' efpugnar la mia Coftanza;
A l' affalto li conduce
Finto Duce,
Che d' Amor hà la fembianza;
Mà fe al fallo Campione apro le Porte,
La Rocca del mio Core apro a la Morte.

2

Sò che avete al tergo i vanni,
Fieri affanni,
Per turbar del Cor la Sede,
Mà per farlo più languire
Al partire,
Lenti poi movete il piede.
Sol per poter morire ogni momento,
Prego, che non m' vccida il mio tormento

Padre Figlia, rafciuga il pianto
Da' tuoi lumi dolenti;
Auran fine i tormenti,
Che t' affliggono tanto,
E darà il Ciel pietofo
Tregua agli affanni, e al fatigar ripofo.

E' la

E' la via de' Contenti
Bella si, ma fallace,
Par quella de' Tormenti
Campo aperto di guerra, & è di pace.
Nacque tremando, e visse frà dolori
Chi veste il Ciel di stelle, e il suol di fiori,
Soura vn Tronco esalò l' vltima voce,
Cangiò il Diadema in spine, il soglio in Croce.

Aria.

E' la Vita vn Mare ondoso,
Che più Sirti in grembo asconde;
Mà se splende Astro pietoso,
Scopre i scogli, e placa l' onde.

2.

E' la vita vn Ciel turbato,
Doue pugnan gli Elementi;
Ma di Zefiro vn sol fiato
Fa cessar le pioggie, e i Venti.

Madre Figlia, il tuo gran tormento
Mi affligge, e crucia tanto,
Che il mio dolor non sento:
Sospiro á tuoi sospir, piango al tuo pianto.
Stanca di tormentar l' afflitto seno
Quella, che la Fortuna il Mondo appella,
La torbida procella
Cangierà tósto in placido sereno,
La notte in giorno, e la tempesta in calma,
La Tomba in Cuna, e li Cipressi in Palma.

Aria.

Se il tuo core è fatto gioco
De' martiri,
Co' sospiri
Tanto più s' accende il foco.

2.

De le lagrime à i torrenti.
Se il tuo petto
Dà ricetto,
Più nutrisci i tuoi tormenti.

Sposa Vacilla in me la fede.

 Se con

Padre Se non manca l' amor questa non cede,

Sposa Languida è la speranza.

Madre L' Anima della speme è la Costanza.

Sposa La Caritade in me fredda si rende.

Padre Coll' opre sol la Carità s' accende.

Aria.

Madre a 2 Se la Fede ferma stà,
Padre La speranza si rauviua
Se la fè di speme è priva,
Langue all' or la Carità.

Padre Figlia, in tanto periglio,
Che à Morte ti conduce
Dal nostro Pellegrin prendi consiglio,
Ei sia de' tuoi voler Consorte, e Duce.
O' quanto è al Cielo Amico!
Di quai Regie virtudi hà il cor ripieno!
Vilipeso, e mendico,
Gran tesoro di grazie accoglie in seno.

Sposa I vostri cenni adempio, & il desio,
(Così il Cielo mi renda ALESSIO mio)
Dimmi, ò diletto al Cielo, hauran mai fine
La mia doglia infinita,
Le mie Cure noiose,
I miei penosi affanni?

S. Ales. Quanto, quanto t' inganni.
Questa, che sembra à te doglia infinita,
Queste, che chiami spine
Forman d' ALESSIO al crin serto di rose.
Potrà l' Eterno Sole
Le larue dissipar de le tue pene;
Tanto può quanto vuole,
E vuol ciò che è sua gloria, e nostro bene.

Aria.

Quel Dolore,
Che tu fingi sì penoso
E' riposo,
Se lo soffri per amore

2.

Quel tormento,
Che ti sembra vn viuo Inferno,

Non

Non è eterno,
Se la Vita è vn sol momento.

Sposa Se dar voglio a l' oblio
La memoria di Lui, cresce l' affetto,
E se cerco bandir dal cor l' oggetto,
Di riuederlo piu cresce il desio.

S. Ales. Tù lo vedi presente,
Se però in Dio lo miri,
E giuro, che ti sente,
Et ode i tuoi sospiri.

Sposa Sì, se tù fossi ALESSIO.

S. Ales. ALESSIO io sono,
Mentre per lui fauello,
Tu discorri con quello,
Non odi tu della sua voce il suono?

Sposa Che? forsi ALESSIO sei?

S. Ales. Nò, che già morto è al Mondo, ma vicino
Creder sempre lo dei,
Mentre stà vnito al gran voler Diuino.

Aria.

Sposa Taci pur, ch' ora il mio duolo
Mi si rende solo amabile,
Et a l' ora mi consolo,
Che mi vedo inconsolabile.

2.

La mia Vita lagrimosa
Nel penare è sempre stabile,
E si rende à me noiosa,
Quando il duol non è durabile:
Crucia pure il mio cor Fato incostante;
Che se il caro Sembiante
Già dagli occhi mi tolse il tuo rigore,
Toglierlo non potrà giammai dal core

Aria.

Madre Se vn' anima altera,
Di vincer dispera,
Più vita non hà
A' vn' alma, che teme;
Vn lampo di speme

Vn Sole si fà.

Testo E' l fine omai di quel penoso Inferno,
Che fea languire ALESSIO; e il Rè Supemo,
Che cotanto l' afflisse
Al suo longo penare il fin prescrisse.
Egli, che ben sapea gli occulti arcani,
Verso il suo Dio rivolto,
Erette al Ciel le Mani,
Composto in atto, e più che vmano in Volto;
Le luci moribonde al Cielo affisse,
Rise, e pianse di gioia, e così disse.

S. Ales. E' consumato il tutto; or se a te piace,
Ricevi, alto Signor, lo spirto in pace.
Questa, che già lassai,
Vedova pria, che Sposa afflitta, e sola,
Caro Signor, consola
Con la Virtù de' tuoi potenti rai,
E se ti piacque disunirci in vita,
Non resterà tradita,
Se al fin disciolte dal Corporeo Velo,
Saran per sempre vnite l' Alme in Cielo.
E voi, miei Genitori,
Se con tanti dolori
Oppressi già la vostr' Età cadente,
Or giusto Ciel consente,
La Vita, che mi daste eterna, e frale,
Ch' io ve la renda Eterna, ed Immortale.

Testo Disse, e il Cielo ripose
Con diluuj di fiamme, e di splendore,
Cangiò tosto sembiante,
Da la fronte depose
Il primiero squallore,
De le guancie il pallore
Colorirono a l' or ligustri, e rose;
D' odoroso liquore
Le membra asperse vn Cherubin volante;
E soura l ale accese,
De' Serafini al Paradiso ascese.

Madre Correte

3. Mirate

Il Santo, ch' è morto;
Se ALESSIO cercate,
ALESSIO è risorto

Testo Il foglio, che stringea la casta mano,
Del caso occulto, e nouo
Scopre l' occulto arcano,
Suona la voce altera
De l' Angelica tromba,
E mentre il gran Pastor, che a l' Alme impera
Col Monarca Roman offre l' Incenso,
L' eccelso suon nel Vatican rimbomba.
Corron veloci, e per stupore immenso
Al prodigiò d' Amore
Resta muta ogni lingua, e parla il Core.

Padre O nouella gioconda, ò auuiso grato,
Il mio Figlio mendico, e pellegrino
Nel gran Regno Diuino
In Sol di luce hà l' vmiltà cangiato.

Madre Si dia bando al dolor, succeda il riso,
S' e' ritrouato ALESSIO in Paradiso.

Sposa Dunque, quando ti perdo a l' or ti trouo?
E ti ritrouo a l' or, che non sei mio,
Mà trasformato in Dio,
D' altre fiamme più chiare, e d' altri lampi,
Che delle mie, qual Serafino auuampi?
Ma tu mi senti, e taci?
Si, si lassa, ch' io baci
Non come Sposa nò, mà come Ancella
Questa destra, che volse
Mancare a me per non mancare a Dio.
Questa è quella, che sciolse
Il nodo marital, che il Cielo ordiò;
Quest' hora appunto è quella,
Che più forte mi lega in nodo tale,
Che il nostro Amor sarà sempre immortale.
Oh Dio! qual denso Velo
I lumi miei copria, ch' io non vedea
Il tuo vero sembiante;
Ah, ch' il mio petto ardea,
Quando al cammin del Cielo,

Cercaui

Cercaui di ridurre il Core errante;
Mà non mi lagno, e appien contenta io moro,
O Nume Eterno, e i tuoi giudizj adoro.

Aria.

Supplicante, e genuflessa,
Onde siedi in aureo Trono,
Mentre chieggio a te perdono,
Ti sagrifico me stessa,

2.

Sò, che assiso in alta sede,
Coronato, il Ciel calpesti,
Rendi in Cielo or quella Fede,
Che già in Terra mi toglIesti.

Testo a 5 Se già d' ALESSIO vile,
Fù lacero l' ammanto, e 'l Tetto vmile,
Ora è d' ALESSIO generoso, e pioi,
Trono il Ciel, Manto il Sole, e Premio Iddio.

F I N E.